

da Gaetano Testa

1983/90

DIALOGHI CON GUIDOVAL

primavera 1983

il buio sta guardando attorno con noi. il buio è qui e noi siamo qui.

- qui dove?
- all'acqua dei corsari.
- come fai a vedere che si tratta dell'acqua dei corsari?
- perché io conosco il buio dell'acqua dei corsari.
- altra cosa del buio di brancaccio.
- ovvio. dicevi "dilazione della riappropriazione del nome".
- ma tu non trovi che questo buio potrebbe essere pericoloso?
- il buio dell'acqua dei corsari?
- sì.
- non più di altri.
- cioè?
- se in giro non ci sono donne non è pericoloso.
- mi pare giusto. ma come facciamo professore a sapere se in giro ci sono donne o no?
- all'acqua dei corsari di notte non ci sono mai donne in giro. né a brancaccio. né a cruillas. insomma è curioso che tu non sappia che di notte non ci sono donne in giro. sei più vecchio di me e queste cose benedetto il cielo dovresti saperle.
- benedetto il cielo.
- non lo so.
- le donne di notte non escono.
- le donne di notte entrano. vuoi dire questo?
- non esattamente. loredana strindberg per esempio di notte non entra e non esce.
- questa è soltanto una metafora cretina. perché ti stai

6

fermando? e qui dove siamo?

- sul moletto di sant'erasmo.
- lo riconosco.
- è di tuo gradimento?
- sì professore. io adoro il mare di notte. col buio e senza buio.
- suppongo ti sarà noto che il mare è sempre pericolosissimo.
- bisognerà parlare anche di questo. intanto scendiamo?

7

III

- caro amico siamo scesi ma non siamo ancora arrivati.
- lo so.
- non ne sono sicuro. voglio dire era molto meglio non scendere.
- l'avevo capito.
- no. non ne sono affatto sicuro. è contro tutte le regole classiche scendere senza esserci arrivati. così facendo scendendo così nessuno capisce più niente. non ti guarda. non ti ascolta. non ti da la mano. salta subito via.
- ti pare?
- è così.



- e questo è proprio brutto. no?
- non è questione di brutto o di bello. non si deve fare. oppure è meglio non mettersi in viaggio. che così poi non è neppure un viaggio. è soltanto una cosa privata.
- ma stai parlando seriamente?
- da morire.
- io non sarei perentorio contro le cose private.
- non si è mai abbastanza perentori con le cose private. con le cose private mio caro amico non si scende mai. non hanno stazioni. figuriamoci porticcioli.
- su questo mi piacerebbe essere d'accordo con te in tutto. ma ho sempre qualcosa che resta fuori.
- che vuoi dire?
- che mi manca il respiro. se penso che posso sempre mettere ordine nelle cose. anche in quelle non private. ma dimmi. ti piace questo luogo?
- c'è un'aria buona. ma ovviamente non significa niente.

8

posso vivere anche indossando una maschera.

- appunto. io in questo momento anche se tu non la vedi sto indossando una maschera.
- è una finzione. è un'altra cosa. una cosa diversa. io non nego che un viaggio possa essere la finzione di un viaggio e che ci possano essere finti arrivi finte discese. nego che si possano prendere contemporaneamente due decisioni diverse. significherebbe non decidere niente. e invece noi abbiamo deciso di fare un viaggio. e abbiamo cominciato effettivamente un viaggio. questo non puoi negarlo.
- e non voglio. ma comincio a non capire più tanto bene che cavolo mi stai rimproverando.
- io non ti sto rimproverando. ti sto soltanto dicendo che non mi piace il fatto che all'improvviso non sei più la ragazza che avevo accanto mentre ero in viaggio e sei invece un uomo che per giunta mi capisce e che per concludere è riuscito a farmi fare una cosa che a una ragazza non sarebbe mai riuscita. farmi scendere senza essere arrivato.
- quasi tutto da ridere. no?
- tu sei di quelli che amano il sofisma pigro.
- questo è vero. ti pare disgustoso?
- disgustoso perché? non offende la mia sensibilità. ma mi pare che abbia dentro troppo silenzio. troppo artificio.
- se continui così scivoli e cadi in acqua.
- non dev'essere fredda.
- è bassa e ci sono brutti scogli.
- come fai a saperlo? non si vede niente.
- conosco bene questo posto.

9

- e quando ci sei venuto? io so che non ti muovi mai. ma forse di te non so niente. a proposito vorresti ripetermi il tuo nome?
- posso soltanto dirtelo il mio nome. non ripetertelo.
- non ti seguo.
- caro amico ho l'impressione che non mi seguiresti nemmeno se ti dicessi il mio nome.
- in effetti hai ragione. non ce ne sarebbe comunque motivo.
- ecco.



- ecco cosa?
- se insisti su quella linea scivoli e ti puoi spaccare la testa.
- ma tu non mi lasceresti morire dissanguato.
- potresti morire all'istante.
- nessuno muore all'istante con questo tipo d'incidenti.
- le statistiche parlano chiaro. no?
- non c'è bisogno di statistiche. è così e si sa. è un a priori. quasi.
- quasi? non ti riconosco questa vena amletica.
- la uso ogni tanto per accelerare la digestione. non per giocare come fa lei caro signore.
- io non ho nessuna vena amletica.
- come non ha nessuna vena amletica? ma che cosa mi sta dicendo? lei mi sta dicendo forse che non ha mai dubbi? uno solo piccolo così? anzi così? facciamo tanto così. eh? vuoi dire questo?
- proprio questo no. ma l'ordine che ella ha suggerito forse è quello giusto.
- ah! l'ho colta in flagrante. lei mi sta mentendo!
- cioè?

10

- che vuoi dire "cioè"?
- ella ha detto che mi ha colto in flagrante. io non vedo la flagranza.
- non è questo il punto. lei sa che sta mentendo e quindi non avrebbe dovuto dire "cioè". "cioè" non si dice se non in caso di verità.
- e ora siamo arrivati all'estremità del moletto. e guardiamo il mare. "guardiamo" per modo di dire. non si vede niente.
- ma si sente. lei non sta sentendo gli sciacquettii i succhietti il friggere della schiuma? tutto questo pasticciare marino mi sta facendo venire fame. muoviamoci.
- se ella me lo consente gradirei fare al ritorno la stessa strada che lei ha fatto all'andata. voglio vedere se io invece scivolo.
- non mi pare per niente un progetto allettante. ma siccome sono colloquiale accetto. stia attento. ora io so meglio di lei dove si può scivolare.
- e sia.
- è in tre punti. roba di un cacazzo che non le sto a dire.
- ma se io scivolo e non cado in acqua?
- cade in aria. so anche questo.
- non in questo caso. quando scivolo qui io sbatto sempre col gomito sinistro su quella pietra che non si vede. cado perciò sul lato interno. non sull'acqua
- e non è per niente pericoloso. sì. so tutte queste cose. lasciano un segno piacevole. questo tipo di pietra è perfettamente indicato per questo tipo di cadute. gli antichi non amavano poi tanto le sorprese.

11

- il vecchio moletto è stato distrutto dalle bombe della seconda guerra mondiale. questo è stato completato non più di sette mesi fa.
- secondo il sistema degli antichi. e usando lo stesso tipo di materiali.
- è vero.



- ma ti consiglio lo stesso di non scivolare.
- vorresti intenerirmi?
- ma nient'affatto. soltanto che non mi pare leale che tu voglia fare il furbo dove io ho accuratamente evitato di farlo.
- ora sei tu che menti
- è vero. ma lo sappiamo soltanto tu ed io. l'editore e il critico teatrale non ne sanno nulla. e infine tu non puoi dimostrarlo.
- qui ti sbagli. se cado e mi procuro un'escoriazione in cui ci siano tracce di questa pietra posso dimostrare che tu hai mentito.
- a chi? nessuno sa che io sono con te in questo momento.
- qualcuno può averci visto insieme.
- dove? qui? non c'è nessuno. guarda. se ti concentri e trovi come va fatto puoi anche uccidermi e nessuno ne saprebbe niente.
- lo direi io stesso.
- non saresti creduto.
- mi internerebbero in un ospedale psichiatrico.
- bella cosa. non mi dire che ti riterresti soddisfatto.
- ci sto pensando.
- diventeresti un caso e una cosa patetica.
- ci sto pensando con molta attenzione.

12

- lì si scivola.
- è chiaro che qui si scivola. c'è un avvallamento. no. non mi riterrei soddisfatto.
- visto?
- che vuoi dire? che hai sempre ragione tu?
- non sempre. soltanto sulle questioni che contano. e anche su qualcuna di quelle che non contano proprio. tra queste ultime c'è quella del tuo nome. perché io caro amico so come ti chiami. attento!
- grazie.
- nulla nulla. so anche il tuo cognome.

13